

## GENITORI IN PREGHIERA

7 aprile 2015



- ADORAZIONE

*Ascoltiamo il canto "RISORGE IL CRISTO" con introduzione*

RIFLESSIONE dall'UDIENZA GENERALE di PAPA FRANCESCO

(Mercoledì, 18 marzo 2015):

### **"I Bambini"**



**Canto:** *Io lo so signore (pag.13)*

Per prima cosa i bambini ci ricordano che tutti, nei primi anni della vita, siamo stati totalmente dipendenti dalle cure e dalla benevolenza degli altri. E il Figlio di Dio non si è risparmiato questo passaggio. E' il mistero che contempliamo ogni anno, a Natale. Il Presepe è l'icona che ci comunica questa realtà nel modo più semplice e diretto. Ma è curioso: Dio non ha difficoltà a farsi capire dai bambini, e i bambini non hanno problemi a capire Dio. Non per caso nel Vangelo ci sono alcune parole molto belle e forti di Gesù sui "piccoli". Questo termine "piccoli" indica tutte le persone che dipendono dall'aiuto degli altri, e in particolare i bambini. Ad esempio Gesù dice: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli»* (Mt 11,25). E ancora: *«Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli»* (Mt 18,10).

Dunque, i bambini sono in sé stessi una ricchezza per l'umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono. E tutti, siamo bisognosi di aiuto, d'amore e di perdono!

- *E imparerò a guardare tutto il mondo ... (pag.13)*

I bambini ci ricordano un'altra cosa bella; ci ricordano che siamo sempre figli: anche se uno diventa adulto, o anziano, anche se diventa genitore, se occupa un posto di responsabilità, al di sotto di tutto questo rimane l'identità di figlio. Tutti siamo figli. E questo ci riporta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta. Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto. A volte rischiamo di vivere dimenticandoci di questo, come se fossimo noi i padroni della nostra esistenza, e invece siamo radicalmente dipendenti. In realtà, è motivo di grande gioia sentire che in ogni età della vita, in ogni situazione, in ogni condizione sociale, siamo e rimaniamo figli. Questo è il principale messaggio che i bambini ci danno, con la loro stessa presenza: soltanto con la presenza ci ricordano che tutti noi ed ognuno di noi siamo figli.

- *E imparerò a guardare tutto il mondo ...*

Ma ci sono tanti doni, tante ricchezze che i bambini portano all'umanità. Ne ricordo solo alcuni.

Portano il loro modo di vedere la realtà, con uno sguardo fiducioso e puro. Il bambino ha una spontanea fiducia nel papà e nella mamma; ha una spontanea fiducia in Dio, in Gesù, nella Madonna. Nello stesso tempo, il suo sguardo interiore è puro, non ancora inquinato dalla malizia, dalle doppiezze, dalle "incrostazioni" della vita che induriscono il cuore. (...)

- *E imparerò a guardare tutto il mondo ...*

I bambini inoltre - nella loro semplicità interiore - portano con sé la capacità di ricevere e dare tenerezza. Tenerezza è avere un cuore "di carne" e non "di pietra", come dice la Bibbia (cfr Ez 36,26). La tenerezza è anche poesia: è "sentire" le cose e gli avvenimenti, non trattarli come meri oggetti, solo per usarli, perché servono...

- *E imparerò a guardare tutto il mondo ...*

I bambini hanno la capacità di sorridere e di piangere. (...) I bambini sono così: sorridono e piangono, due cose che in noi grandi spesso “si bloccano”, non siamo più capaci... Tante volte il nostro sorriso diventa un sorriso di cartone, una cosa senza vita, un sorriso che non è vivace, anche un sorriso artificiale, di pagliaccio. I bambini sorridono spontaneamente e piangono spontaneamente. Dipende sempre dal cuore, e spesso il nostro cuore si blocca e perde questa capacità di sorridere, di piangere. E allora i bambini possono insegnarci di nuovo a sorridere e a piangere. Ma, noi stessi, dobbiamo domandarci: io sorrido spontaneamente, con freschezza, con amore o il mio sorriso è artificiale? Io ancora piango oppure ho perso la capacità di piangere? Due domande molto umane che ci insegnano i bambini.

- *E imparerò a guardare tutto il mondo ...*

Per tutti questi motivi Gesù invita i suoi discepoli a “diventare come i bambini”, perché “a chi è come loro appartiene il Regno di Dio” (cfr Mt 18,3; Mc 10,14).

Cari fratelli e sorelle, i bambini portano vita, allegria, speranza, anche guai. Ma, la vita è così. Certamente portano anche preoccupazioni e a volte tanti problemi; ma è meglio una società con queste preoccupazioni e questi problemi, che una società triste e grigia perché è rimasta senza bambini! (...)

- *E imparerò a guardare tutto il mondo ...*

- MEDITAZIONE SILENZIOSA

- PREGHIERE DEI FEDELI

I figli piccoli hanno fiducia nei genitori e rispondono loro con semplice immediatezza. Preghiamo perché anche noi possiamo raggiungere nei confronti di Dio quella stessa fiducia semplice, lasciando il ragionare contorto e diffidente che talora appesantisce la nostra anima. *Per questo preghiamo*

I bambini hanno un'interiorità ricca e spontanea. Ti preghiamo perché ogni bambino sia accompagnato da adulti capaci di rispettare e proteggere il suo mondo interiore, attenti ad aiutarlo a riconoscere ed esprimere i suoi sentimenti.  
*Per questo preghiamo*

I bambini ci ricordano che siamo sempre figli. Ti preghiamo per i nostri genitori che hanno già raggiunto la gioia del cielo e ti affidiamo quelli che sono ancora con noi perché grazie alla nostra vicinanza possano vivere una vecchiaia serena.  
*Per questo preghiamo*

Preghiamo ancora...

- PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore, insegnaci a lasciarci educare dai figli.  
Crescendo insieme a loro, nel dialogo,  
fa' che siamo stimolati a ripensare gli orientamenti di fondo  
della nostra vita familiare.  
Disponi i nostri cuori a valutare gli ideali  
di cui i giovani si fanno portatori  
e a rinnovare la coerenza della nostra vita.  
Liberaci dalla tentazione di considerarci solo come "maestri"  
e apri il nostro cuore alla parola dei "piccoli" che tu hai tanto  
amato, perché sono loro spesso a parlarci e testimoniarcì,  
con inattesa chiarezza, le tue vie e i tuoi sentieri.

- PADRE NOSTRO



- **Canto:** *Nei cieli un grido risuonò (pag.8)*